

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

AUTORI VARI, *Studi di storia pugliese in onore di Nicola Vacca*, Galatina, Mario Congedo Editore, 1971, pp. 592, Lit. 10.000.

In un periodo in cui alcune pubblicazioni periodiche pugliesi accusano qualche battuta d'arresto — dovute certamente a quelle difficoltà materiali ch'è facile intuire e non al venir meno della volontà e dell'entusiasmo, ché anzi oggi gli studi di storia patria godono ottima salute anche per l'apporto valido delle più giovani « leve » (vedi le varie iniziative culturali e le molte pubblicazioni) —, il volume *Studi di Storia pugliese in onore di Nicola Vacca* viene più che a colmare, per lo studioso e l'appassionato lettore, il vuoto creato dal mancato arrivo delle riviste che per mesi ed anni aspetta, soprattutto a significare la continua presenza di tanti nomi, illustri e nuovi, sempre attiva e stimolante di interessi. Un incontro, dunque, puntuale, come ad un tacito appuntamento convenuto, al quale, purtroppo, son venuti a mancare la voce ed il gesto di Oronzo Parlangeli e di Luigi De Secly che, insieme con Mario Congedo — editore dell'opera —, Antonio Corsaro, Pietro De Leo, Michele Paone, Gerhard Rohlf s e Vittorio Zaccchino, furono i promotori dell'iniziativa. La loro scomparsa è l'unica nota triste che turba la lettura di un così bel libro. E se Luigi De Secly è, comunque, presente in queste pagine con gli inediti *Fogli di diario* (pp. 149-165), peccato che, sia pure all'ultimo momento (ma non vuole essere questo un rimprovero), non sia stato possibile inserirvi uno scritto di Oronzo Parlangeli.

L'occasione fausta del settantesimo genetliaco di Nicola Vacca viene, dunque, ad offrirci oggi una raccolta di trenta studi di grande interesse in un volume di circa seicento pagine, realizzato con grande cura ed in una splendida veste tipografica dall'editore Mario Congedo di Galatina. E migliore omaggio non si poteva fare ad uno studioso che da circa quarant'anni — e per molti ancora gli auguriamo — dedica le sue forze alle ricerche sugli uomini ed i fatti della Terra d'Otranto.

Il volume si apre, appunto, con una *Bibliografia degli scritti di Nicola Vacca*, scritta dalla vivace ed agile penna di Michele Paone, il quale, riprendendo quanto nel non lontano 1963 scriveva in « Studi Salentini », ci offre, prima del nutrito elenco delle opere del Vacca, forse il miglior ritratto che sia stato tratteggiato dello studioso leccese, « quest'ultimo figlio del Galateo » (l'immagine ricordata dal Paone è di Francesco Gabrieli), dipinto in punta di penna con quell'amore e quella chiara conoscenza dell'Uomo che solo un altro degno figlio di questo Salento poteva fare; un dipinto prezioso come un'antica stampa che farebbe gola a quell'originale raccoglitore che è Franco Silvestri.

Il primo saggio della raccolta è quello di Gennaro Borrelli dedicato alle

Sculture di Nicola Fumo nel Salento (pp. 19-25), un sostanzioso contributo alle ricerche su questo scultore e al capitolo della scultura lignea napoletana, che arricchisce così con un prezioso apporto critico gli studi su una delle cosiddette arti minori, per le quali il Lipinsky lamentava, nella prefazione alla bella opera di Rosario Jurlaro sul Coro della Cattedrale di Brindisi, la mancanza di una letteratura specifica e ricordava amaramente come gran parte del nostro patrimonio artistico sia esposto ai pericoli di inconsulte alienazioni, se non addirittura ai furti e alle distruzioni.

Oltre al Borrelli si sono occupati di problemi di arte Michele D'Elia con le nutrite pagine *Sulle orme dei Fracanzano in Puglia* (pp. 117-130), Nino Lavermicocca con le sue *Nuove osservazioni sulla Cattedrale di Bari* (pp. 287-304), Luigi Ponzi che ha trattato di alcune *Antiche costruzioni rurali in Terra d'Otranto. I pollai* (pp. 491-499) e Vittorio Zacchino con le *Note d'arte e di storia sulla chiesa del Crocifisso in Galatone* (pp. 557-588). Un particolare interesse hanno, inoltre, le copiose notizie tratte dagli schedari di Antonio Gambacorta sugli *Artisti salentini dei secc. XIV-XVIII in Terra di Bari* (pp. 203-244) e ordinate in saggio da Michele Paone, che oltre a sottolineare la feconda attività degli artisti di Terra d'Otranto in quel di Bari, vengono ad arricchire ed integrare alcuni repertori municipali. La comunicazione più interessante, comunque, sempre in tema di arte, è quella riguardante l'architetto leccese Mauro Manieri, autore della chiesa di S. Leonardo di Monopoli, una vera e propria « scoperta » che dobbiamo all'appassionata e fortunata ricerca di Michele Paone che ai Manieri ha dedicato molti pregevoli studi e che in questa sede, nel saggio *Di alcune opere inedite di Mauro Manieri a Monopoli* (pp. 357-373), rivendica appunto a questo artista la paternità della bella chiesa di Monopoli, avvalendosi di chiari e precisi giudizi estetici e di inconfutabili documenti.

A Giulio Cesare Vanini sono dedicati, dopo la breve nota di Antonio Corsano su *G. C. Vanini e il miracolo di Presicce* (pp. 55-57), due studi: uno di Emilio Namer che ci offre una chiara *Introduzione allo studio di G. C. Vanini* (pp. 323-349) e uno di Andrzej Nowicki che indaga *Sulla fortuna letteraria di C. G. Vanini* (pp. 351-355).

Un gradito ritorno è, poi, il lavoro del prof. Giuseppe Chiarelli che, messi da parte per qualche momento gli studi giuridici e le gravose occupazioni della Corte Costituzionale, si è rituffato in quegli studi che furono il suo primo amore e che mai ha abbandonato, pur lontano dalla sua terra. Con *Abusi feudali e un processo per magia nella Franca Martina del secolo XVIII* (pp. 27-44) egli ci offre uno squarcio del tutto inedito della storia martinese del Settecento, un capitolo « minore » di storia che getta, però, una luce nuova su fatti e persone. Utilizzando due memorie legali inedite e finora sconosciute insieme con altre note, che integrano l'incompleto racconto di Isidoro Chirulli, l'A. ricostruisce un originale episodio della vita martinese del quale furono protagonisti, oltre alle « maghe » e al Faraone, due duchi Caracciolo, Francesco e suo figlio Petracone. L'esame dei fatti inquadra nei suoi termini reali alcuni aspetti delle vicende politiche di Martina e del governo dei due feudatari per quelle obiettive e più ampie considerazioni che scaturiscono appunto da vicende che non possono essere considerate superficialmente come curiosità storiche, ma che

vanno collegate ed inserite in tutto un sistema di vita e di politica. E questo apre oggi nuovi orizzonti nel campo della storiografia martinese che, rimasta ferma per lungo tempo al Chirulli, nonostante gli studi e le ricerche del Grassi, è tutta da reimpostare alla luce di più approfondite e scrupolose ricerche e sulla base di una nuova metodologia che consenta di utilizzare, meglio che nel passato, le fonti. Il saggio del Chiarelli traccia, appunto, la nuova via da seguire ora che si nota a Martina un felice risveglio di interessi, di iniziative culturali e di studi.

Un posto di rilievo hanno in questo libro i due articoli dedicati al Galateo: *El aristocracismo humanista de Antonio De Ferrariis, el Galateo* di F. Elias De Tejada (pp. 167-170) e *Galateo contraffatto. Nota sulle edizioni del « De situ Iapygiae » di A. De Ferrariis* di Rosario Jurlaro (pp. 273-285); e quello di Giacinto Donno su *Giovanni Presta, medico ed insigne olivicoltore del Settecento* (pp. 171-197), naturalista ed agronomo, che fu fra gli economisti pugliesi come Scipione Staffa di Trinitapoli, Antonio Salandra di Troia, Giuseppe Rosati e Francesco Della Martora di Foggia, Domenico Tupputi di Andria, Nicola Pasanisi di Manduria (alcuni dei quali lo copiarono), uno dei maggiori insieme col Balsamo, il Briganti ed il Cagnazzi.

Col saggio di Gianni Jacovelli sugli *Insedimenti rupestri medioevali pugliesi* (pp. 245-271), scritto con la ben nota competenza da uno dei più profondi ed accorti conoscitori del fenomeno del « vivere in grotte » (l'espressione è dello stesso Jacovelli), il medioevo rupestre pugliese, con la sua sempre più chiara e sempre meglio definita fisionomia, entra fra le questioni più importanti ed affascinanti di storia medioevale. Superata ormai la fase della reimpostazione critica di tutto il fenomeno, del rinnovamento della metodologia e della stessa terminologia, si procede ora speditamente per la via tracciata dal « gruppo di Massafra » che ha in C. D. Fonseca e in Gianni Jacovelli i capiscuola, e per la quale si muovono lavori come quelli del circolo « La Scaletta » di Matera, di Antonio Chionna e di altri studiosi. Oggi, dunque, siamo in piena fase di sistemazione critica di tutto il fenomeno rupestre inserito in una visione storica più ampia e complessa di quanto avessero immaginato il Tarantini, il Diehl, il Bertaux, il Gabrieli, la Medea ed altri studiosi che pure lavori pregevoli dedicarono a questo capitolo di storia e di arte. Oggi, quelle che poco tempo fa erano solamente proposte di studio o ipotesi di lavoro trovano autorevoli conferme da parte del Suter, dell'Allen e soprattutto del Fonseca. Non si è giunti, s'intende, a risultati definitivi. Molto lavoro resta da fare, nuove indagini da svolgere. Il « questionario per lo studio degli insediamenti rupestri » che lo stesso Jacovelli ha in preparazione e le « carte archeologiche » dei vari territori per una più completa recensione ed una precisa localizzazione di tutte le cripte e gli insediamenti offriranno certamente dati ed elementi che inquadreranno ancor meglio il problema.

Il pregio di questo libro non si esaurisce, comunque, in queste brevi note sui saggi che abbiamo segnalato. Ci sarebbe da parlare di quelle succose note linguistiche di G. B. Mancarella che si occupa dell'*Onomastica tarantina in tre carte del XIV secolo* (pp. 305-311) e di G. Rohlfs sul *Salento dialettale* (pp. 501-511); dovremmo sottolineare di G. Delli Ponti il *Ritrovamento di un frammento di vasca da bagno* (pp. 145-148) e di A. Sanasi

lo studio sulle *Antiche vie del Salento* (pp. 513-518). Un particolare commento meriterebbero g'li articoli di G. Coniglio sui *Rapporti tra Giacomo II d'Aragona ed i Principi di Taranto* (pp. 45-73), di N. G. De Donno su *Il 1848 a Maglie nelle «Memorie» di Nicola De Donno* (pp. 59-115), di P. De Leo sui *Documenti medievali relativi al monastero di S. Stefano in Ostuni* (pp. 131-144), di F. Gabrieli su *Schede su Sigismondo e Adele* (pp. 199-201), di E. Mastrobuono che scrive *Sulla durata del dominio longobardo in Brindisi* (pp. 313-321), di N. Nicolini che tratteggia alcuni *Episodi di vita veneto-brindisina ai tempi dei primi re di casa d'Angiò* (pp. 333-349), di G. Papuli che pubblica alcuni *Documenti editi ed inediti sui rapporti fra le Università di Puglia e Ferdinando I* (pp. 375-471), di P. Benigno F. Perrone autore dei *Lineamenti storici degli archivi cateriniani di Galatina* (pp. 473-489), di *Pernia e Cola. Scene in dialetto mesagnese con alcune varianti* (pp. 519-538) curato da C. Santoro e del pregevole saggio di Orazio Santoro che nel suo stile forbito ed elegante ci parla di *Uno sconosciuto incunabolo delle «Metamorfosi» di Ovidio nella Biblioteca vescovile di Castellaneta* (pp. 539-555) da lui stesso scoperto e col quale ci offre un'altra prova della sua salda e profonda preparazione, della sua vasta cultura e dei suoi vari interessi.

Di fronte ai quali la penna del recensore (quanto improprio ed inopportuno il termine!) s'arresta. Soddisfatta se il tanto scrivere gioverà almeno come invito alla lettura di un libro così ricco di nomi e di fatti, prezioso contributo agli studi sull'ambiente, la storia, la cultura, le arti e le tradizioni delle province pugliesi, e degno omaggio all'intelligenza e alle tante fatiche di Nicola Vacca.

ANGELO MARINÒ